

Diocesi di Brescia – Azione Cattolica
Gussago 16 ottobre 2011 – Valentina Soncini

AC e Unità pastorali

Bibliografia indicativa

Sinodo XLVII della Chiesa di Milano - Parte II sez. I cap. 7 (parte intitolata Forme del ministero, Comunione, corresponsabilità e articolazioni della diocesi – cap sulle Unità pastorali)

E. Zucchetti, *Leggere la società - servire la Chiesa*, in dialogo 2010 . la sezione *Le urgenze della Chiesa*, intervento in particolare su *I LAICI E L'ASSOCIAZIONISMO*

Azione Cattolica Ambrosiana, *Passi di corresponsabilità laicale. L'Azione Cattolica e le comunità pastorali*, ed. In dialogo 2009

Id, *Preti e laici per una spiritualità di comunione*, In dialogo 2010

ID., *Consigliare nel cambiamento, Laici e preti si interrogano sui nodi del consigliare nella Chiesa*, In dialogo 2011.

L. Diotallevi, *Tra individualismo e voglia di comunità. La difficile transizione del cattolicesimo oltre la società*, parte I e II in *La Rivista del Clero italiano*, 3 e 4/febbraio e marzo 2011.

Si trova ampia bibliografia nella collana del Centro Ambrosiano sulle comunità pastorali e negli anni Novanta ci sono state pubblicazioni frutto del laboratorio per le unità pastorali.

Premessa:

convincimento di fondo che in questa trasformazione può realizzarsi la chiesa del Concilio, di ministeri e carismi, di corresponsabilità di tutti . Agiamo per questo.

Schema di intervento:

1. il nostro vissuto negli anni '90 e nell'ultimo quinquennio: la progettazione della pastorale d'insieme attraverso le unità pastorali e le comunità pastorali – breve resoconto di dati
2. breve note relative al contesto e alle sfide che nascono con la pastorale d'insieme: la de istituzionalizzazione della pastorale, lo smontaggio del reticolo parrocchiale e ctp il rischio di procedure burocratiche da un lato e clericali dall'altro – alcune voci dai sociologi
3. Perché interrogarsi come AC: da statuto, per il nostro vissuto, per la necessità di edificare una Chiesa conciliare
4. Come ci stiamo interrogando? Metodo di lavoro
5. Quali i punti su cui tenere alta l'attenzione e lo studio

1. Scelta delle unità pastorali – ora comunità pastorali – definizioni - pastorale d'insieme oggi. vedi i numeri

Fin dall'inizio degli anni '90 in Diocesi di Milano si sta pensando, agendo scegliendo dell'ottica della pastorale d'insieme.

Prima c'è stato il capitolo delle unità pastorali definite nel Sinodo del 1995 – poi a partire dal 2006 è iniziato il capitolo delle comunità pastorali, che coesiste con le tante presenti unità pastorali, molte di queste evolvono in quelle.

La nostra diocesi conta 1100 parrocchie circa

Le comunità pastorali costituite al primo luglio 2011 erano 121, comprendenti circa 400/500 parrocchie – in preparazione e da allora in via di costituzione ce ne sono altre 63, prevedibilmente relative ad altre 180/200 parrocchie.

Le unità pastorali sono molto numerose – a dicembre del 2010 circa erano 192 costituite per varie ragioni, ora molte di queste sono diventate comunità pastorale.

In questa trasformazione ci sono stati cambi di destinazione di preti in numero molto alto, su 1100 parrocchie credo che in 4 anni siano stati fatti 800 spostamenti, alcuni più volte, alcuni neppure una. Il cambio è di organizzazione,

è un cambio repentino, velocizzato dall'istituzione, con scarsa partecipazione non solo dei laici ma anche dei preti, il che è a mio giudizio motivo di indebolimento del progetto.

2. L'oggi della pastorale d'insieme . Un contesto di Chiesa di pochi o meno impegnati e ferventi e di molti cristiani tiepidi nell'oggi

La pastorale di insieme non va colta in se stessa, ma alla luce di un contesto ampio sociologico, demografico, economico e quindi anche ecclesiastico ed ecclesiale.

E' in atto un mutamento demografico – un nostro teologo pastoralista ci ha detto il dato dei matrimoni misti di Brescia: il 41% e il dato di presenza straniera è al 10-15% della popolazione. I nostri giovani sono pochi e ne risentiamo anche a livello ecclesiale

La vita si dilata e si frammenta in un orizzonte vario e vasto – all'insegna delle multi appartenenze, della soggettività, della precarietà del disorientamento etico, di una domanda di religione fai da te. La parrocchia in questo contesto è spiazzata, saturata, indebolita da una scarsità di risorse umane

La pastorale d'insieme dovrebbe avere questi vantaggi:

aiuta a ridisegnare il modo con il quale in ogni tempo la Chiesa si localizza

può intercettare meglio il tessuto antropologico di oggi

può aiutare le parrocchie a denaturarsi rispetto a incombenze a cui la parrocchia singola non può più far fronte.

L'effetto della riorganizzazione è però molto variegato e non solo positivo-

Assistiamo in diocesi a una sorta di smontaggio del reticolo parrocchiale a opera di un'azione che viene dall'alto, modifica i vertici e non risolve ancora la questione dei quadri intermedi (operatori pastorali, diaconi, religiosi, fedeli laici, e figure di preti non più parroci)

Si rischia di essere dentro un percorso che burocratizza il laico, lo spinge a essere considerato soprattutto come risorsa sostituiva del prete – questa procedura pastorale rischia anche di “culturalizzare” il prete che viene chiamato a amministrare i sacramenti in più parrocchie senza avere altro tempo e funzioni – con un esito di clericalizzare la pastorale.

Il processo è irreversibile e necessario, potremmo chiederci se possa avvenire con altro metodo.

Riportiamo alcune sottolineature indicate dai presidenti di AC riguardo le sfide poste alla figura del prete in questo contesto:

La percezione delle sfide poste alla figura del prete

16

- Dimensione organizzativa:
 - ▣ Riorganizzare e coordinare la vita comunitaria
 - ▣ Valorizzare le positività esistenti

- Dimensione pastorale:
 - ▣ Favorire uno stile pastorale di comunione
 - ▣ Affidare alcuni settori della pastorale ai laici
 - ▣ Formare alla consapevolezza di appartenere a una realtà che richiede identità di vedute e di intenti
 - ▣ Dare impulso alla missionarietà

continua →

Laici corresponsabili nelle Comunità Pastorali Milano, 22 febbraio 2009

La percezione delle sfide poste alla figura del prete

17

segue →

- Dimensione relazionale:
 - ▣ Essere presenti e relazionarsi con i fedeli
 - ▣ Attenzione alla disponibilità dei laici

- Dimensione ministeriale:
 - ▣ Vivere in collaborazione e armonia con gli altri presbiteri (fraternità)
 - ▣ Vivere la collaborazione e la progettualità con altri carismi (anche laicali)
 - ▣ Attivare la corresponsabilità (a tutto campo)
 - ▣ Essere pastori di una comunità allargata e un po' meno parroci
 - ▣ Considerare una presenza e una cura delle anime che si devono porre in modo diverso
 - ▣ Mediare/modulare la funzione di presidenza con l'esigenza della presenza

continua →

Laici corresponsabili nelle Comunità Pastorali Milano, 22 febbraio 2009

Questo processo avviato dalle curie per ragioni intrecciate di missionarietà e insieme di calo numerico dei preti non ha solo conseguenze dettate da ragioni interne ma rischia di esporsi a derive individualistiche maggiori per il tipo di cultura corrente: movimenti e soggetti specifici diventano chiese nelle chiese, il richiamo alla comunione e alla corresponsabilità rischia di essere poco ascoltato da un tipo di laicato non allenato alla diocesanità il che si somma con un clero che inizia a essere stanco di strategie dettate dal centro con poco spirito comunionale (vedi Diotallevi, op. cit., p.218)

3 Perché interrogarsi come AC?

Direi per almeno due ragioni:

- una di diritto

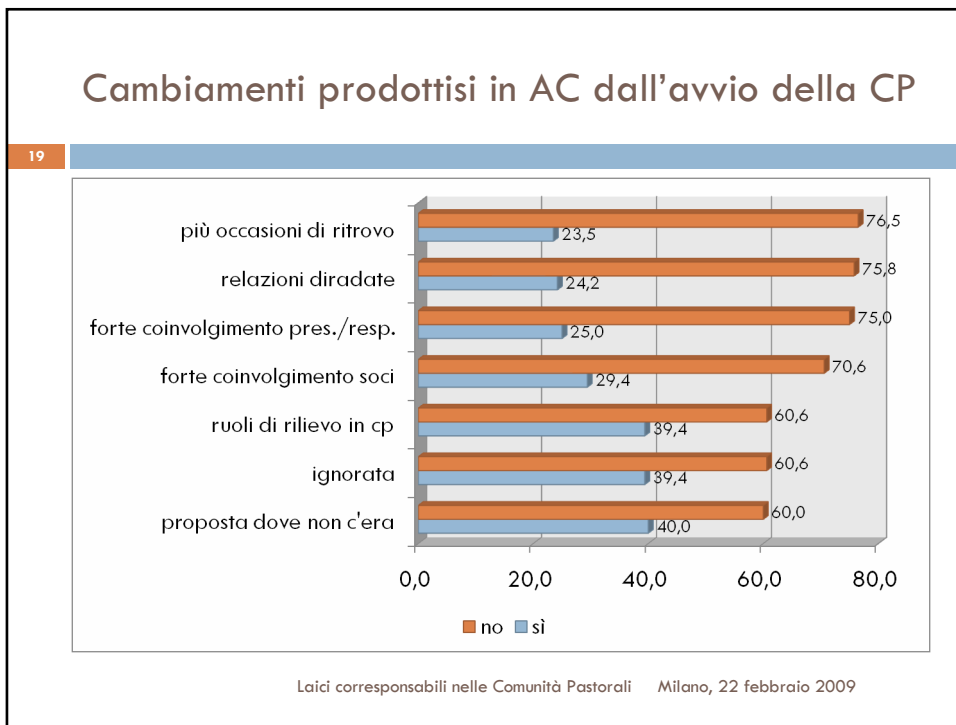
- una di fatto

La prima viene dal nostro Statuto: quale altro tipo di soggetto ha per definizione una compartecipazione così vicina a quella della Chiesa locale? noi abbiamo la configurazione delle nostre diocesi, viviamo dello stesso ritmo e respiro, per definizione da Statuto ci impegniamo a edificare la Chiesa locale in comunione con il Vescovo. (primi dieci articoli dello Statuto)
Chi altro dovrebbe interrogarsi se non il presbitero diocesano e il laicato diocesano di AC?

La seconda viene dai fatti:

la vita associativa sta dentro le parrocchie e quando cambia qualcosa lì lo avvertiamo subito

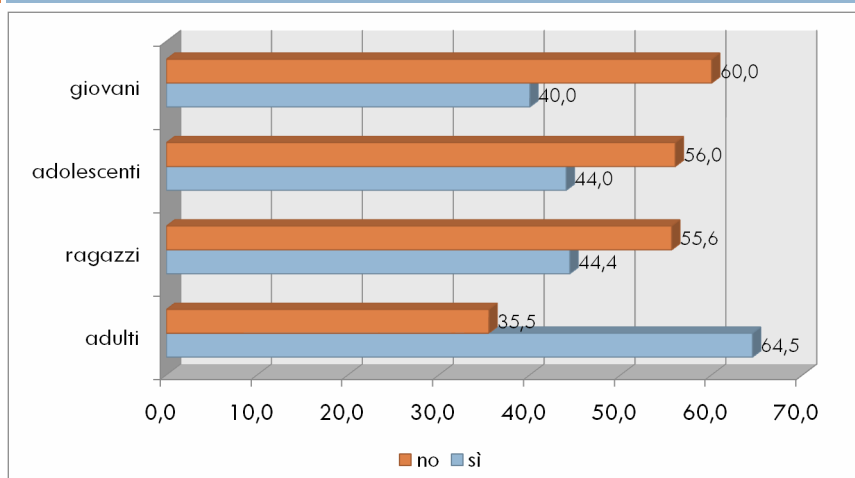
La prima slides indica che il processo è avvenuto o sta avvenendo senza particolare intreccio con la vita associativa - con o senza l'AC si sarebbe fatto .



L'Azione cattolica che vive dentro i gangli vitali della Chiesa locale sente però l'effetto della nuova direzione di marcia.

Settori associativi in cui si è avvertito il cambiamento

20



Laici corresponsabili nelle Comunità Pastorali Milano, 22 febbraio 2009

Guardando al futuro... negativamente

24

- Rapporti interpersonali preti/laici
- Disaccordo tra i sacerdoti
- Rivalità dei laici
- Mancanza di spiritualità
- Conciliazione delle tradizioni e degli stili fra le parrocchie
- Difficoltà ad accettare la CP
- Non sempre c'è disponibilità a condividere
- Difficoltà a prestare attenzione alle attività comuni
- Difficoltà a spostarsi da parte di alcuni fedeli, specie i più anziani, per le Sante Messe
- Occasione persa per valorizzare il contributo dei laici
- Poca chiarezza sul ruolo dei laici
- Formazione per la CP troppo precipitosa
- Fatica di stare al passo di tutte le parrocchie
- Numero insufficiente di preti, presenza discontinua nelle parrocchie, da cui: perdita di punti di riferimento
- Difficoltà ad aggregare i laici
- Rischio di perdere alcune tradizioni
- Poca informazione e sensibilizzazione nella fase iniziale, nello spiegare le motivazioni
- Mancanza di alcune linee guida a cui potersi attenere
- Poca chiarezza sui criteri in base ai quali operare la riorganizzazione
- Mantenere elevato il livello qualitativo delle proposte di più oratori
- È trascorso troppo poco tempo per poter dare un giudizio
- Nessuno

Laici corresponsabili nelle Comunità Pastorali Milano, 22 febbraio 2009

Guardando al futuro... positivamente

25

- Contatto preti/laici
- Allargamento delle relazioni con laici impegnati che non si conoscevano
- Clima di collaborazione costruttiva
- Maggiore progettualità
- Condivisione della progettualità, scambio delle esperienze
- Coinvolgimento, responsabilizzazione e impegno dei laici
- Stile di missionarietà
- Superamento dei campanilismi
- Obbligo ad aprirsi agli altri
- Funzionamento della PG: possibilità di confronto tra gli educatori
- Crescita spirituale
- Sviluppo delle proposte pastorali
- Superamento delle immobilità
- Le iniziative non si sovrappongono
- È trascorso troppo poco tempo per poter dare un giudizio
- Tutto come prima

Laici corresponsabili nelle Comunità Pastorali Milano, 22 febbraio 2009

C'è in gioco l'edificazione di una Chiesa con logiche nuove, che possono prendere tante direzioni. A Noi e non solo a noi, preme che sia una direzione conciliare, Chiesa popolo di Dio, Chiesa dei carismi e delle vocazioni poste in una relazione comunionale (rinvio a relazione di Piergiorgio)

Dentro questi cambiamenti voi avete già individuato problemi che vediamo anche noi:
Problemi ecclesiastici Soluzioni ecclesiali

clericalismo	reciprocità e riconoscimento
funzionalismo	ministerialità
particolarismo	diocesanità
individualismo	sinodalità

4. Come ci stiamo interrogando? metodo

- Adesione alle scelte del Vescovo per dare a queste da dentro direzione che riteniamo più ecclesiale e meno ecclesiastica – aiutare nel positivo
- Prendere come associazione configurazione della Chiesa locale – scioglimento di tante associazioni parrocchiali e nascita di associazioni di comunità pastorali (-100)
- Decisione di essere realtà che pensa insieme, raccoglie dati, offre elementi di valutazione
- Studio, ricerca, scelta di far parlare il laicato: Questionari tramite presidenti di AC membri di diritto dei consigli pastorali
- Analisi sociologiche, interrogazione di teologi pastoralisti
- Lavoro insieme a Formazione permanente del clero – necessario e difficile - favorire relazione e stima preti - laici
- Accompagnare il cammino nella novità e nella pazienza
- La questione fondamentale è: come vogliamo essere dentro questa trasformazione? Quale è il dono che come AC possiamo fare alla nostra Chiesa? Persone preparate? La qualità della vita

associativa? La formazione di un laicato maturo? Vedi nostra scelta di non stare d'ufficio dentro direttivo, senza escludere questa possibilità.

5. Quali i punti su cui tenere alta l'attenzione

Dentro questo contesto c'è un valore aggiunto dell'essere associazione e ci sono delle questioni in particolare che ci devono impegnare maggiormente.

Il valore aggiunto dell'essere associazione di laici, con proprio statuto, proprie dinamiche formative e partecipative ci offre la possibilità di crescita e di maturazione che non dipende immediatamente dalla presenza o no dei preti - non cresciamo a immagine e somiglianza del prete, ma secondo un carisma associativo che ci rende soggetti peculiari e insieme per carisma capaci di lavorare in un'ottica diocesana

In un contesto clericalizzato o burocratizzato il tipo di formazione che perseguiamo non è solo specifica, tecnica, ma avviene dentro un certo stile di relazioni e di appartenenza – che manca molto spesso alle sole scuole di operatori pastorali

L'ac può dare poi molto in questo contesto:

- la stabilità e la continuità di presenze laicali formati dedicate per vocazione alla Chiesa locale
- la creatività e l'autonomia di un laicato che sa far entrare nella Chiesa anche istanze laicali
- la logica della globalità e del bene comune oltre ogni particolarismo e localismo
- la capacità di intrecciare sempre fede e vita: fondamentale per accogliere istanza fondamentale della pastorale d'insieme che è la missionarietà

Il laico di ac cosa ci guadagna:

- cammino di santità
- una regola di vita
- una formazione permanente
- la possibilità di vivere pienamente la corresponsabilità e maturare un *sensus ecclesiae* forte

In questa fase aggiungerei anche il compito di una associazione come la nostra per aiutare a risocializzare i ruoli di preti e laici, aiutarli a definirli, a farli riconoscere in una dinamica comunionale e non funzionale.

Non ci serve competere su questioni ecclesiastiche, ma aiutare a porre questione di spiritualità laicale e di spiritualità di corresponsabilità offrendoci come luogo adeguato per accogliere domande, far emergere le questioni e aiutare ad affrontarle per il bene della nostra Chiesa e avendo il Vangelo nel cuore.

Benedetto XIV 4 MAGGIO 2008

L'Azione Cattolica nacque come una particolare associazione di fedeli laici contrassegnata da uno speciale e diretto legame con il Papa, diventando ben presto una forma preziosa di "collaborazione dei laici all'apostolato gerarchico", raccomandata "vivamente" dal Concilio Vaticano II, che ne individuò le irrinunciabili "note caratteristiche" (cfr Decreto *Apostolicam actuositatem*, 20). Questa sua vocazione resta valida ancor oggi. Vi incoraggio pertanto a proseguire con generosità nel vostro servizio alla Chiesa. Assumendone il fine apostolico generale, in spirito di intima unione con il

Successore di Pietro e di operosa corresponsabilità con i Pastori, voi incarnate una ministerialità in equilibrio fecondo tra Chiesa universale e Chiesa locale, che vi chiama ad offrire un contributo incessante e insostituibile alla comunione.

Questo ampio respiro ecclesiale, che identifica il vostro carisma associativo, non è il segno di un'identità incerta o sorpassata; attribuisce piuttosto una grande responsabilità alla vostra vocazione laicale: illuminati e sorretti dall'azione dello Spirito Santo e costantemente radicati nel cammino della Chiesa, siete provocati a ricercare con coraggio sintesi sempre nuove fra l'annuncio della salvezza di Cristo all'uomo del nostro tempo e la promozione del bene integrale della persona e dell'intera famiglia umana.